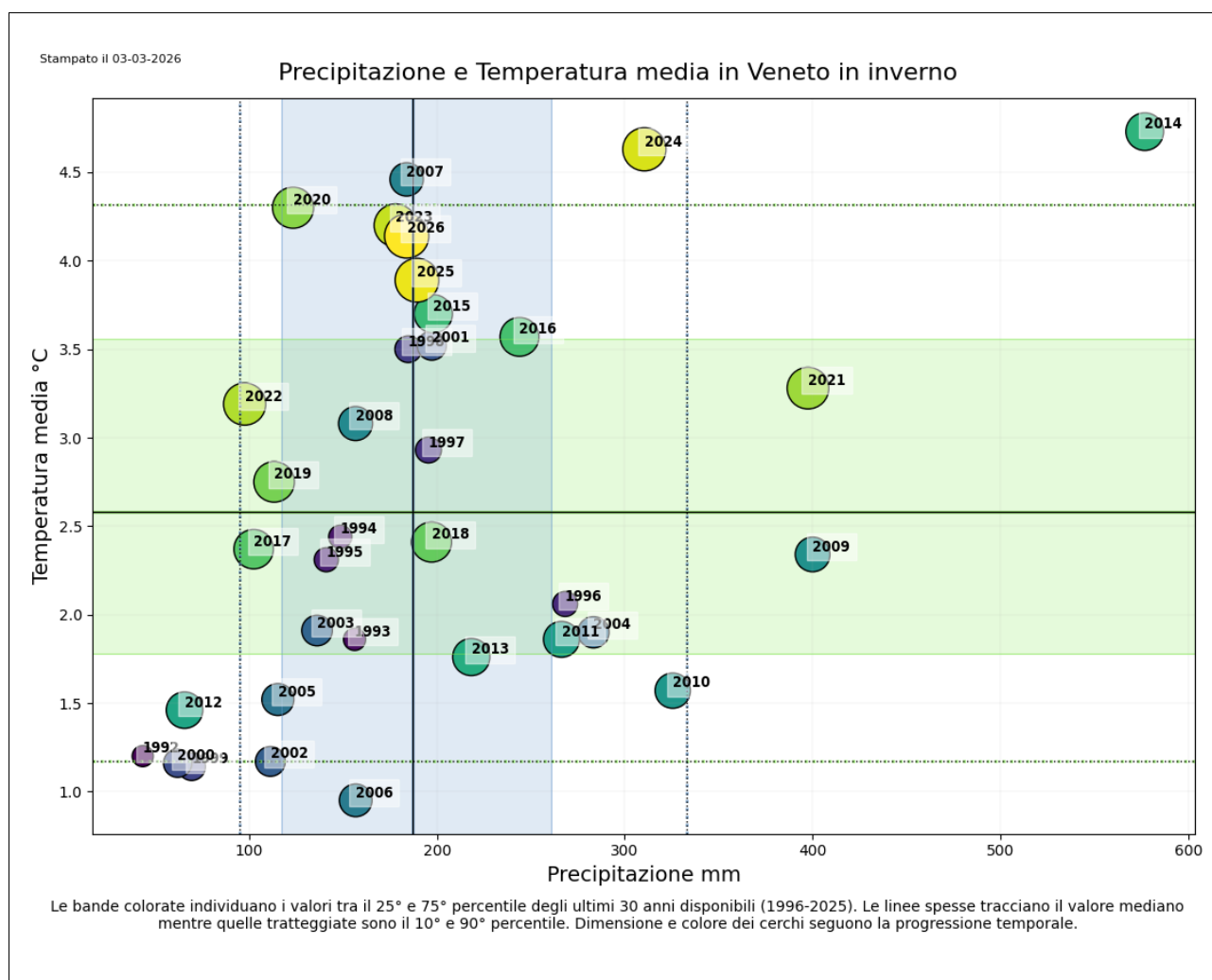


## Inverno 2025/26 in Veneto. Il report meteo-climatico

### 1. Sintesi termopluviometrica

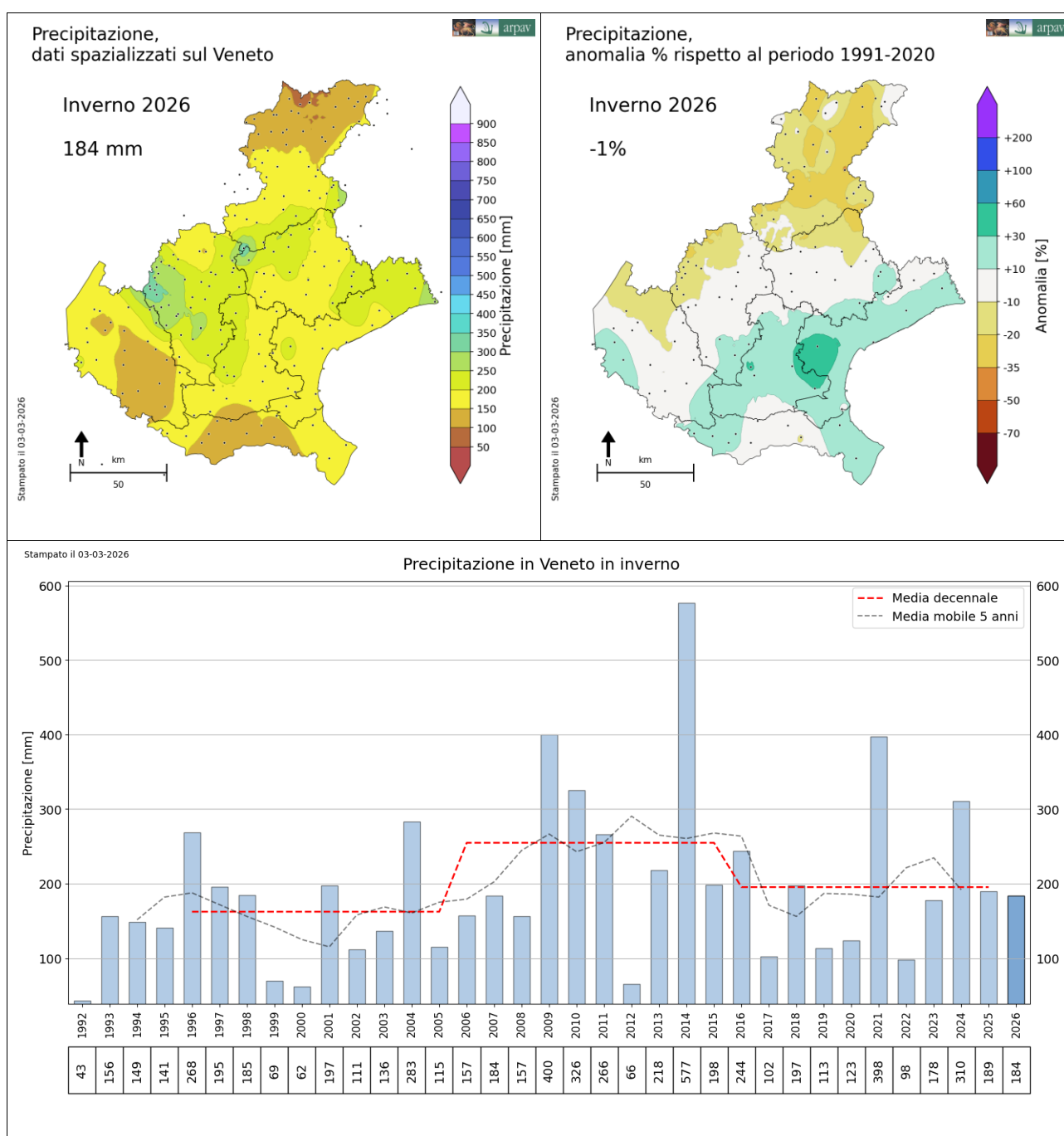
Il grafico a bolle, che mette in relazione precipitazioni e temperatura media, definisce l'inverno 2025/26 (da dicembre 2025 a febbraio 2026) molto caldo e con piovosità nella norma. Le precipitazioni si collocano infatti attorno alla media (valutata sull'ultimo trentennio); mentre le temperature medie cadono ben oltre al terzo quartile e prossime al 90° percentile. Rispetto alle stagioni invernali precedenti questo inverno risulta, sempre in termini di precipitazione complessiva e di temperatura media a livello regionale, molto simile all'inverno 2022/23.



## 2. Precipitazioni

Le precipitazioni dell'inverno 2025/26 risultano in linea con la media del trentennio 1991-2020. L'anomalia però è di segno opposto tra la pianura, in leggero surplus, e la montagna, in deficit. Come valori assoluti si va dai 106 mm di Concadirame (RO), sulla pianura meridionale, agli oltre 350 mm di Valpore (BL), Rifugio la Guardia (VI) e Turcati (VI), sulle Prealpi, per poi riscendere ai 100 mm sulle Dolomiti settentrionali. Nel corso dei tre mesi gli eventi di precipitazione si sono concentrati in prevalenza tra l'ultima decade di gennaio e le prime due decadi di febbraio con nevicate che hanno interessato le zone montane in genere fino a quote medio-basse. In pianura solo in occasione dell'episodio del 6 gennaio si registra qualche debole nevicata con locali lievi accumuli sul litorale settentrionale.

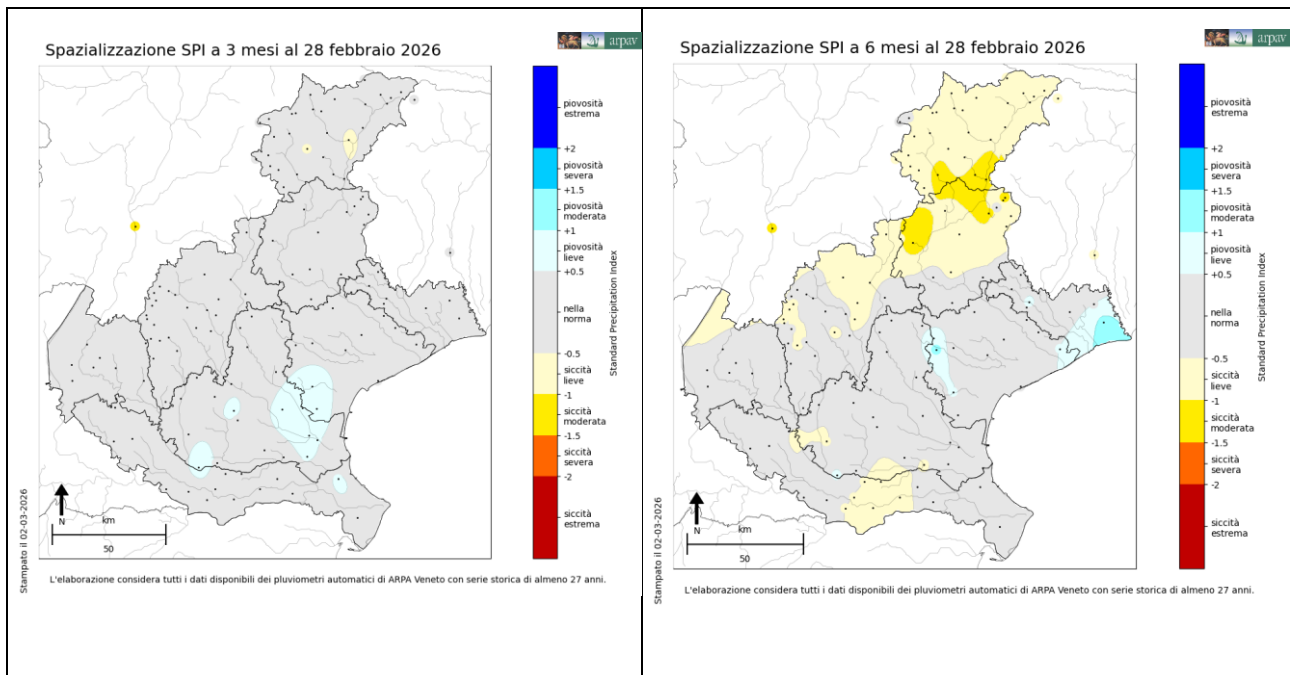
Il grafico a barre non evidenzia alcun trend per la stagione invernale negli ultimi 30 anni.



## 2.1 SPI (Standard Precipitation Index)

Lo SPI, indicatore statistico del grado di deficit pluviometrico calcolato su diversi intervalli di tempo, per il trimestre invernale 2025/26 (dicembre-gennaio-febbraio) mostra un livello di piovosità in prevalenza nella norma. La mappa con la situazione negli ultimi 6 mesi, al contrario, evidenzia su Prealpi e Dolomiti un leggero deficit nelle precipitazioni, che diventa siccità moderata in alcune zone limitate sulle Dolomiti meridionali.

Le mappe mostrano le aree di allerta idraulica e l'idrografia principale.



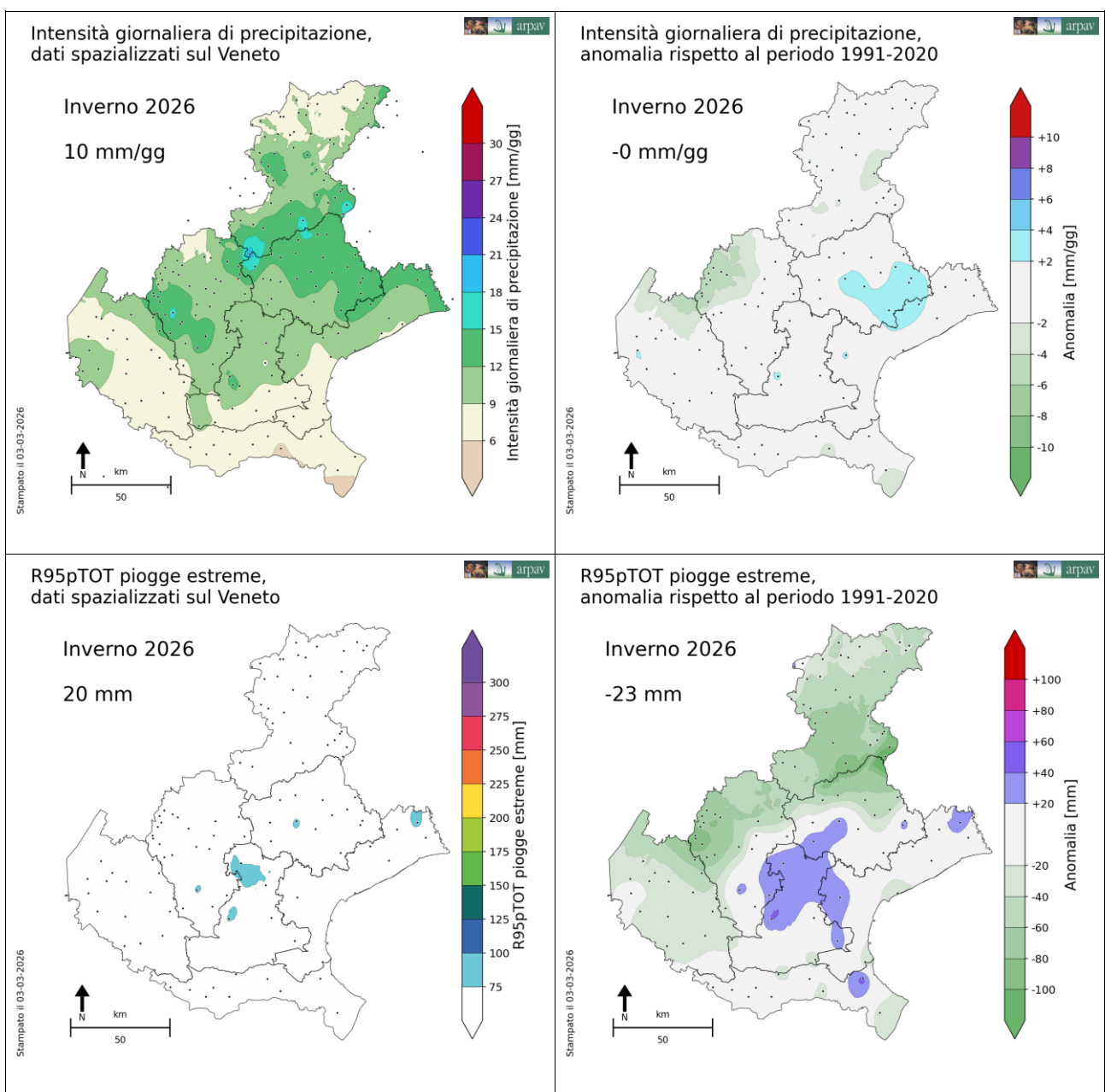
## 2.2 Intensità giornaliera di precipitazione e piogge giornaliere estreme

L'indice di intensità giornaliera di precipitazione (SDII - Simple Daily Intensity Index) è calcolato dividendo la precipitazione cumulata per il numero di giorni di pioggia registrati.

I maggiori quantitativi si sono registrati sul Veneto orientale, ma non si discostano in modo evidente dalla norma.

L'indicatore R95pTOT per le piogge giornaliere estreme corrisponde alla cumulata della precipitazione di tutti gli eventi giornalieri che hanno superato la soglia del 95° percentile valutata sull'anno e relativa al periodo 1991-2020.

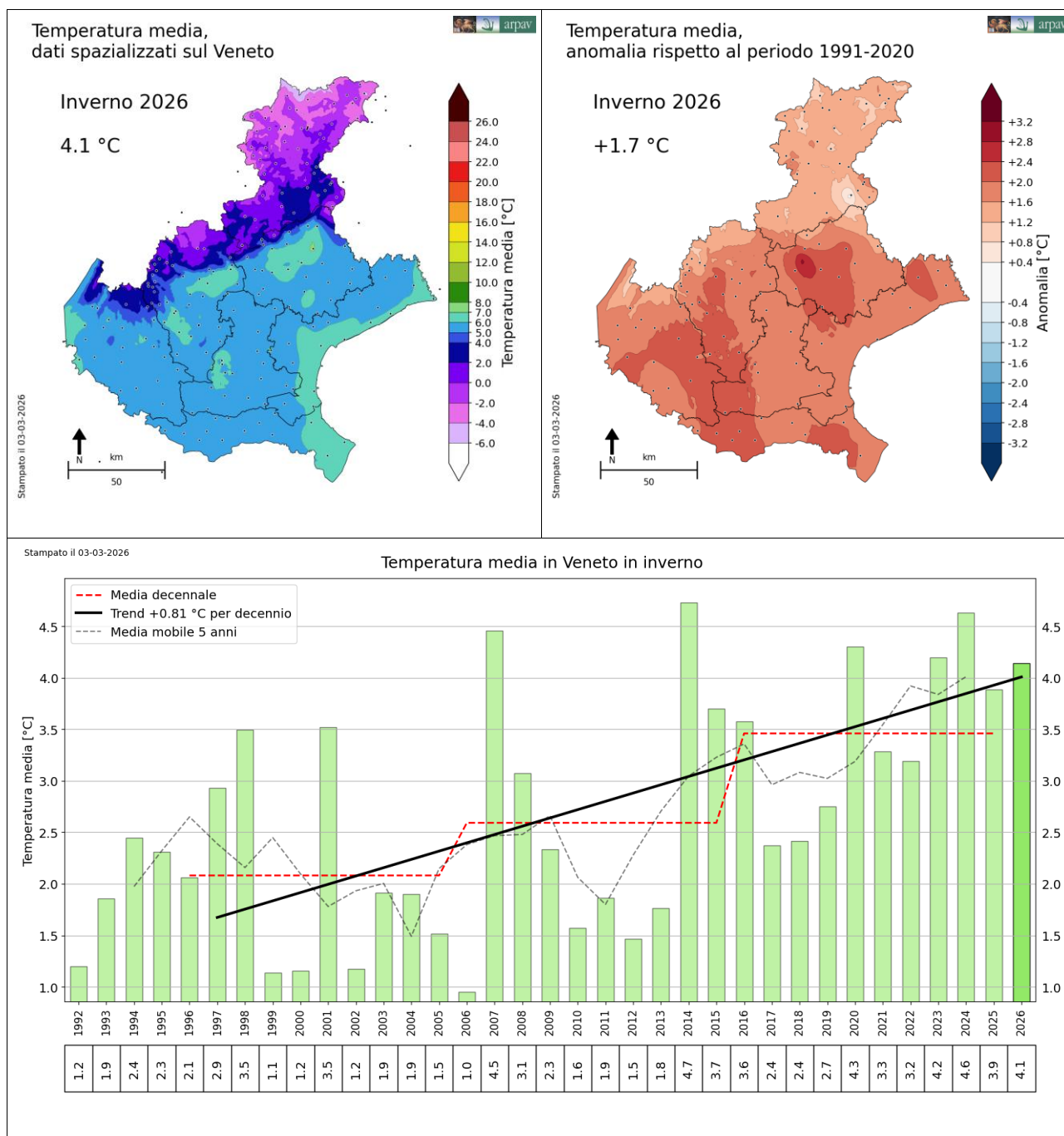
La cumulata totale non raggiunge valori significativi sul Veneto, considerando anche che la stagione invernale è di norma la meno piovosa. La mappa di anomalia con il periodo 1991-2020 mostra però un lieve segnale di surplus di piogge estreme sulla pianura centrale.



### 3. Temperatura

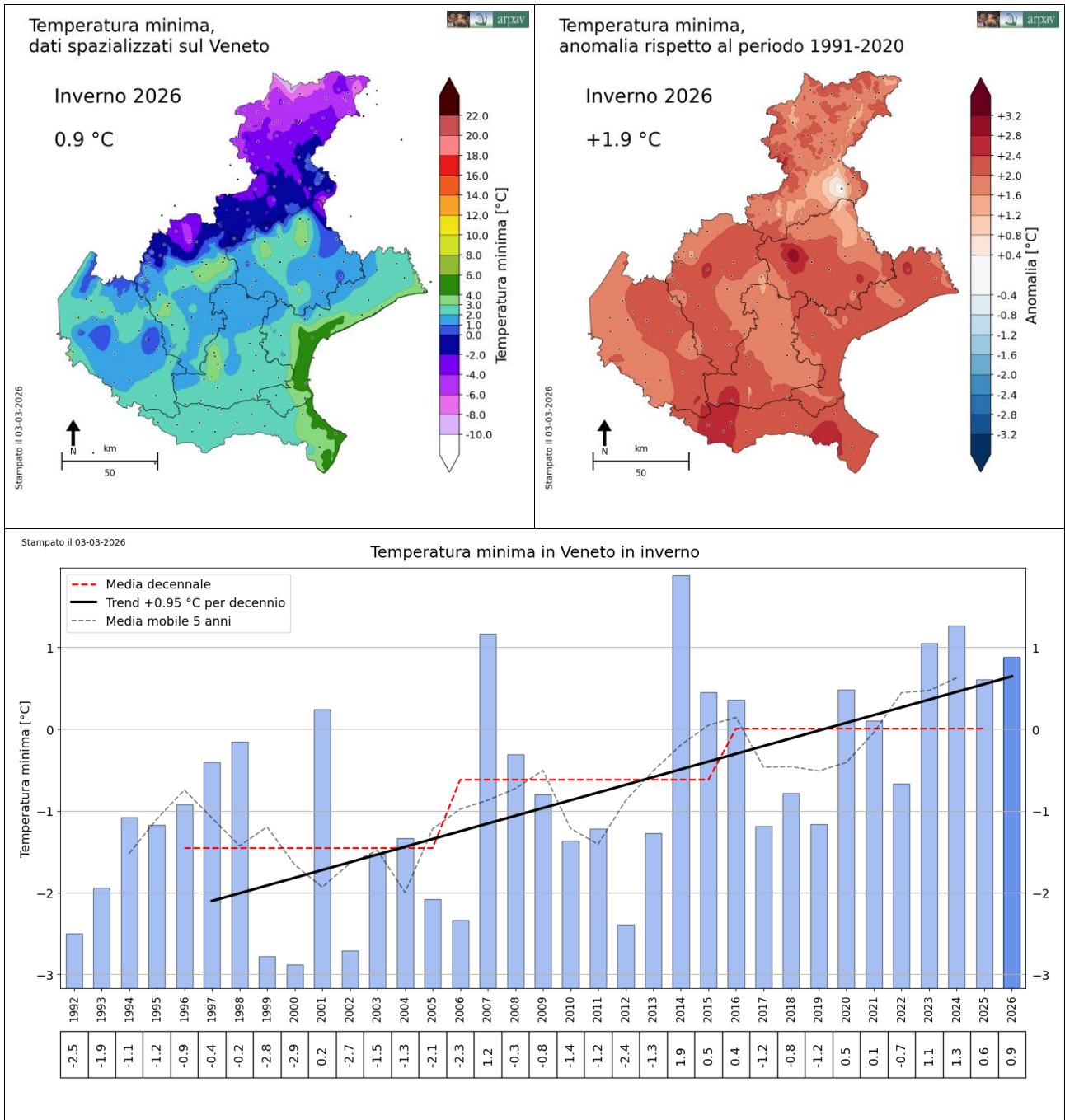
#### 3.1 Temperatura media

L'inverno 2026 è il sesto più caldo mai registrato da Arpav, con una anomalia di +1.7 °C rispetto alla norma 1991-2020, e supera nella graduatoria il precedente inverno 2024-2025, ora il settimo più caldo. Solo il mese di gennaio 2026 è risultato nella norma, mentre sono stati molto caldi sia dicembre che febbraio. Dal grafico a barre emerge un incremento statisticamente significativo delle temperature invernali, con un trend di +0.81 °C per decennio.



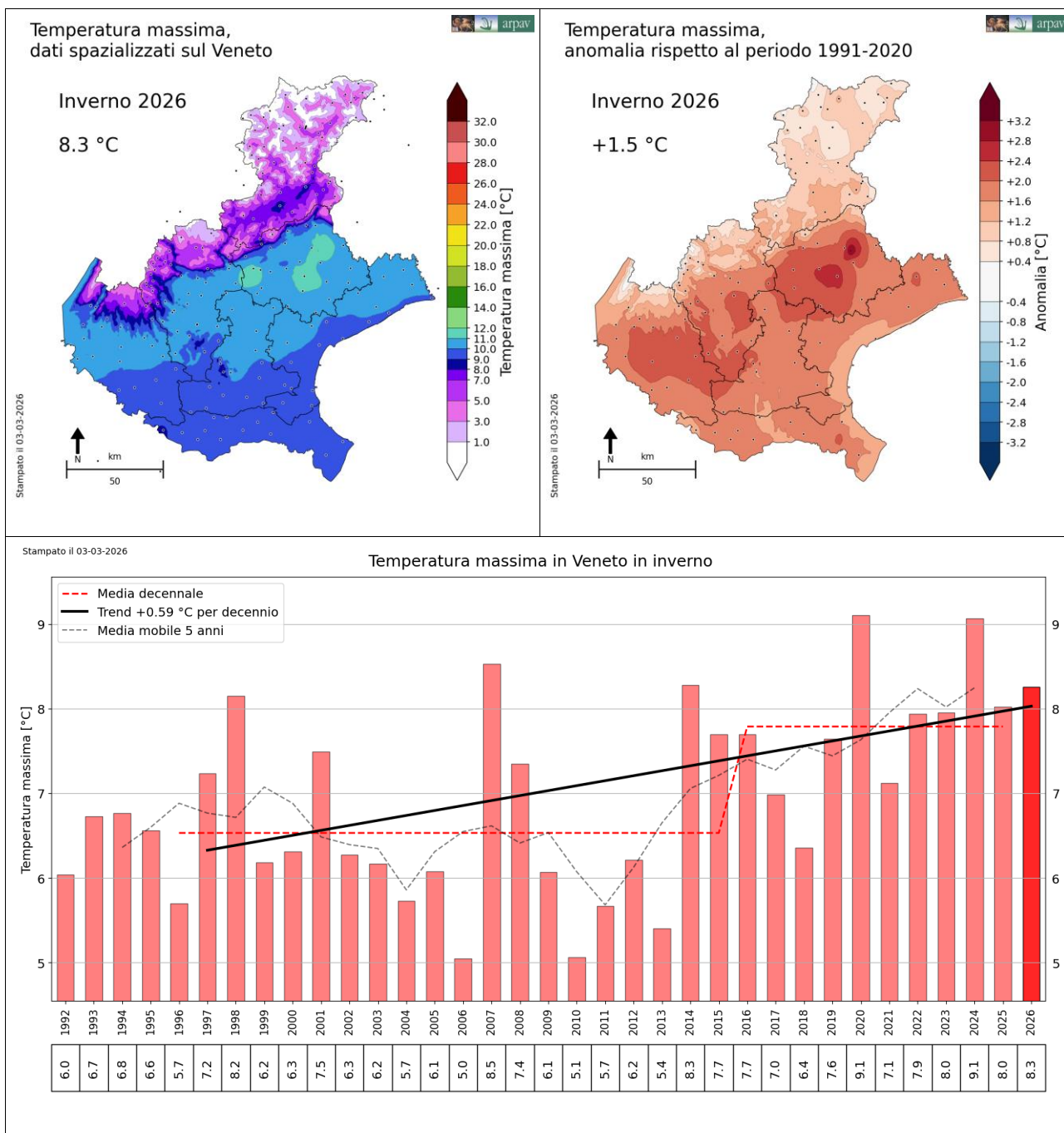
### 3.2 Temperature minime e massime

Le **temperature minime** invernali sono le quinte più alte dal 1992, con un'anomalia di  $+1.9\text{ }^{\circ}\text{C}$  rispetto alla media 1991-2020. La mappa con i valori assoluti mostra il ruolo mitigatore del mare per la fascia costiera e quello delle aree collinari che attenuano il freddo da inversione termica, più tipico di pianura e fondovalli. Il trend trentennale di aumento delle temperature minime risulta statisticamente significativo pari a  $+0.95\text{ }^{\circ}\text{C}$  per decennio.



Le **temperature massime** invernali del 2026 risultano più calde della media 1991-2020 con anomalia complessiva di +1.5 °C che però non è uniforme, più contenuta su Alpi e Prealpi mentre arriva oltre +2.0 °C sull'alta pianura interna. La mappa dei valori assoluti divide la pianura in due zone, con temperature massime inferiori sulla fascia meridionale, dove più spesso sono presenti nebbie e nubi basse.

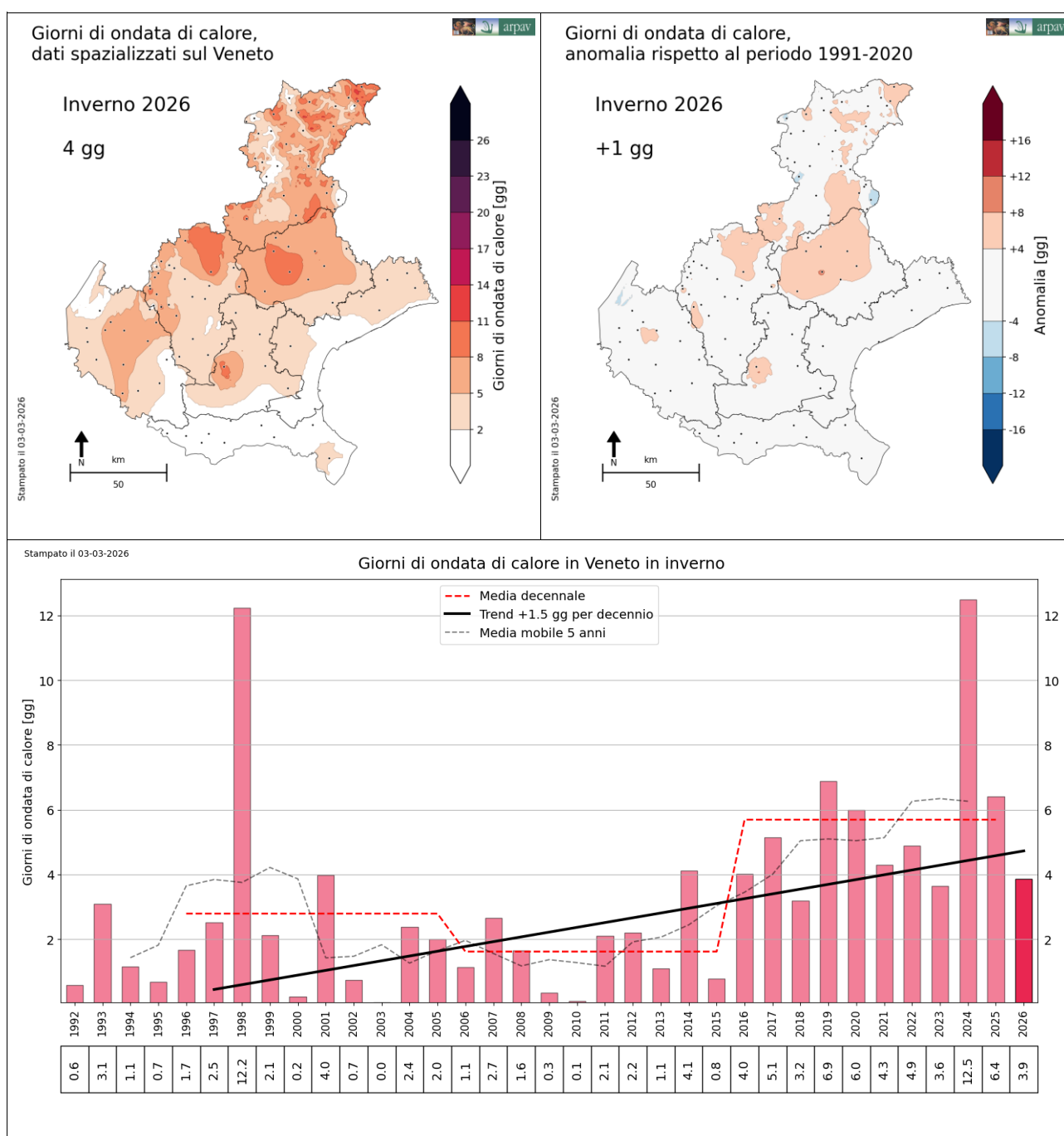
L'anomalia risulta superiore anche alla media dell'ultimo decennio. Il grafico a barre riporta un trend di +0.59 °C per decennio, statisticamente significativo.



### 3.3 Ondate di caldo anomalo

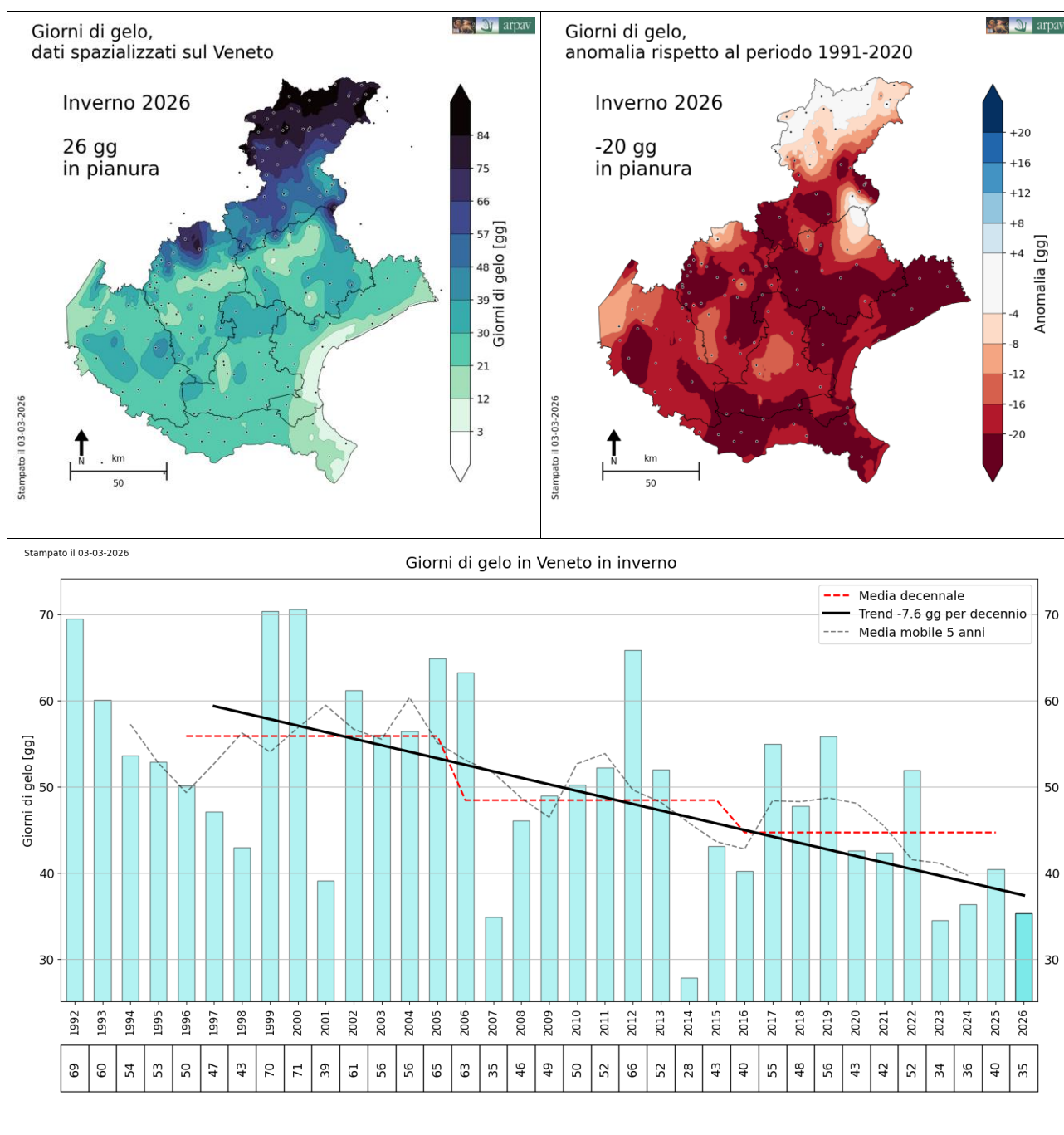
Le ondate di caldo anomalo (o ondate di calore) sono periodi di almeno 3 giorni consecutivi in cui le temperature massime giornaliere superano il 90° percentile calcolato su una finestra mobile di 31 giorni.

L'inverno 2025-2026 ha visto 4 ondate di caldo anomalo seppur brevi e non estese: nel mese di dicembre 2025 si sono susseguite ben 3 ondate, le prime due dal 7 al 9 e dal 11 al 14 hanno interessato il 25 % delle stazioni meteorologiche la prima, estesa al 60 % la seconda; la terza, limitata ad una quindicina di stazioni, è stata registrata tra il 27 ed il 29 dicembre. Una quarta ondata dal 25 al 27 febbraio è stata rilevata dal 20 % della rete meteorologica. Nell'insieme la stagione non spicca per numero di giorni con ondata di caldo anomalo, restando vicina alla norma 1991-2020. Il grafico a barre mostra però un trend di crescita statisticamente significativo.



### 3.4 Giorni di gelo

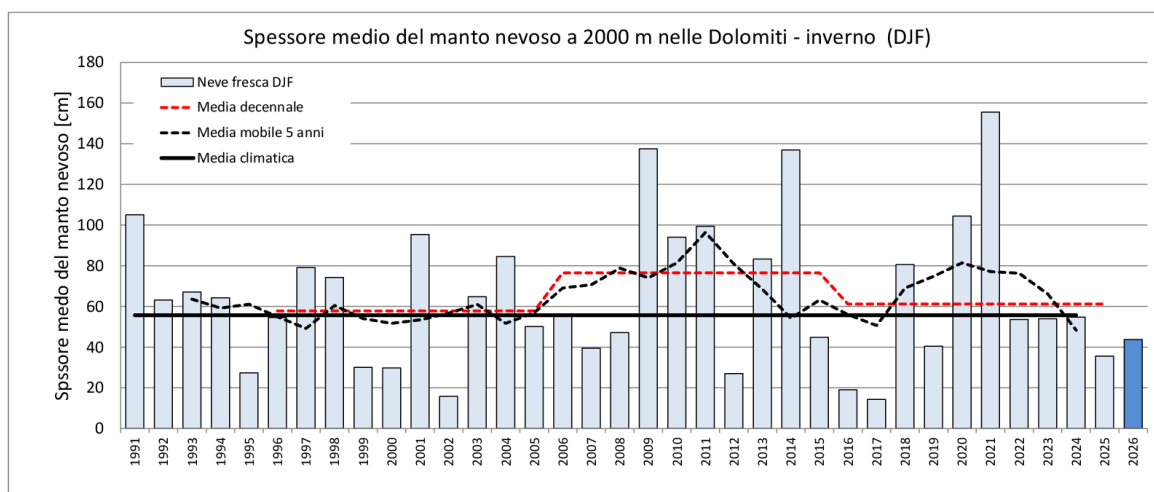
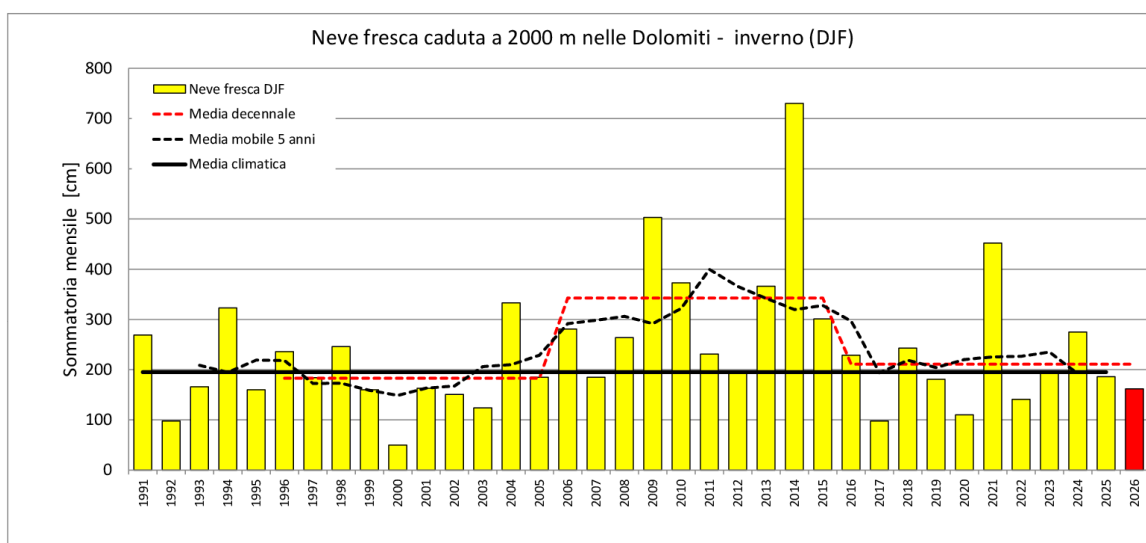
I giorni di gelo, con temperatura minima sotto zero, registrati nell'inverno 2026 confermano il trend trentennale di riduzione, posizionandosi ben al di sotto della media dell'ultimo decennio e al quarto gradino più basso considerando tutta la serie storica. In pianura i giorni di gelo sono stati il 45 % in meno rispetto alla norma 1991-2020, mentre sul settore montano il deficit scende al 15 %. Il trend è in calo statisticamente significativo su tutta la regione: in 20 anni si sono persi in media 15 giorni di gelo nella stagione invernale.

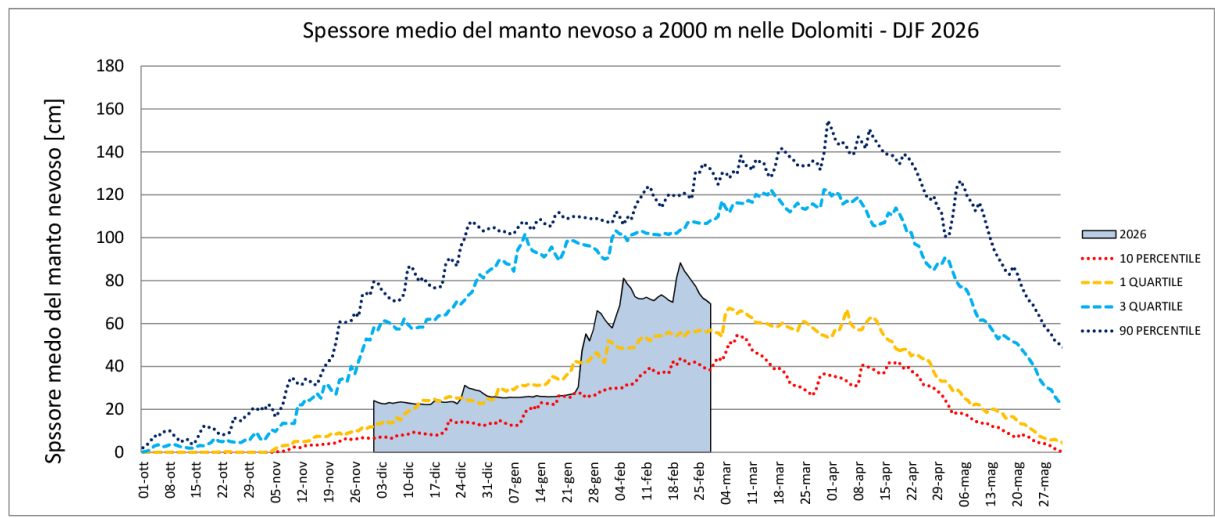
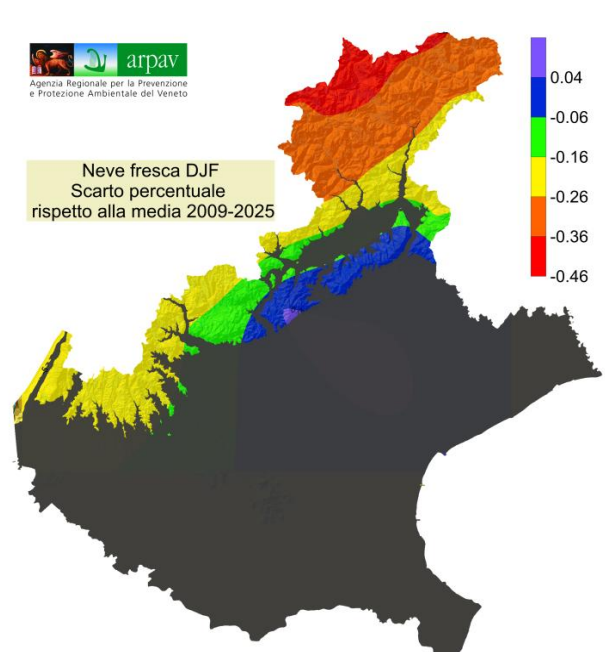
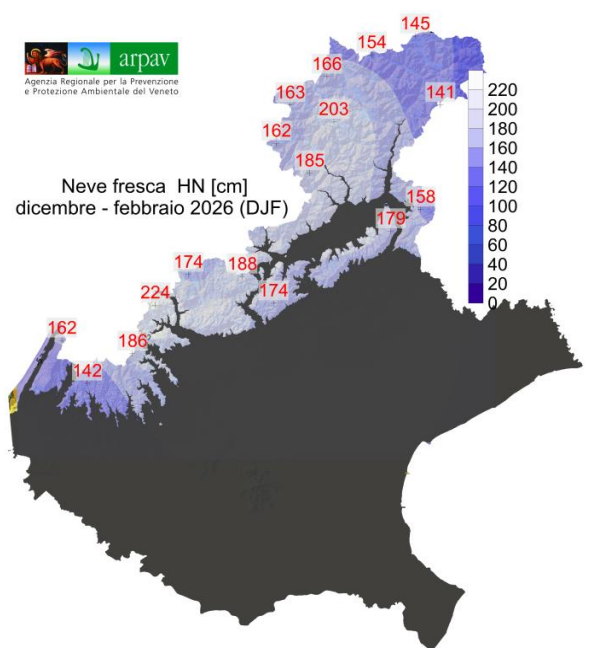


## 4. Manto nevoso

La temperatura media del periodo (dicembre-gennaio-febbraio) è stata nella norma ma caratterizzata da estremi freddi e caldi: dall'8 al 15 dicembre e dal 27 al 29 con valori oltre il 90° percentile (evento raro caldo) a cui è seguito un brusco abbassamento (31 dicembre -11 gennaio) con temperature inferiori al 10° percentile (evento raro freddo). Infine, nell'ultima decade di febbraio, dal 22 al 28, ancora temperature oltre il 90° percentile rispetto al periodo climatico 1991-2020.

Queste temperature hanno condizionato il manto nevoso con fusione e trasformazioni con diminuzione della densità della neve. Complessivamente, la quantità di neve fresca caduta nell'inverno meteorologico a 2000 m di quota, è stata inferiore alla norma del 15-20 %. Situazione diversa a bassa quota dove gli apporti sono stati superiori alla media: +40 % a 1200 m nelle Dolomiti e +20 % nelle Prealpi a 1000 m di quota. Lo spessore medio del manto nevoso è incrementato solo con le nevicate della terza decade di gennaio e poi di febbraio. Il valore medio del periodo DJF è inferiore del 30 % rispetto alla media 1991-2020. Pur con spessori nella norma, la risorsa nivale (SWE) è tornata nei valori medi solo dopo le nevicate del 19-20 febbraio. La neve a fine febbraio ha una densità di 230-250 kgm<sup>-3</sup> a fronte di un valore medio di riferimento per il periodo di 300 kgm<sup>-3</sup>.



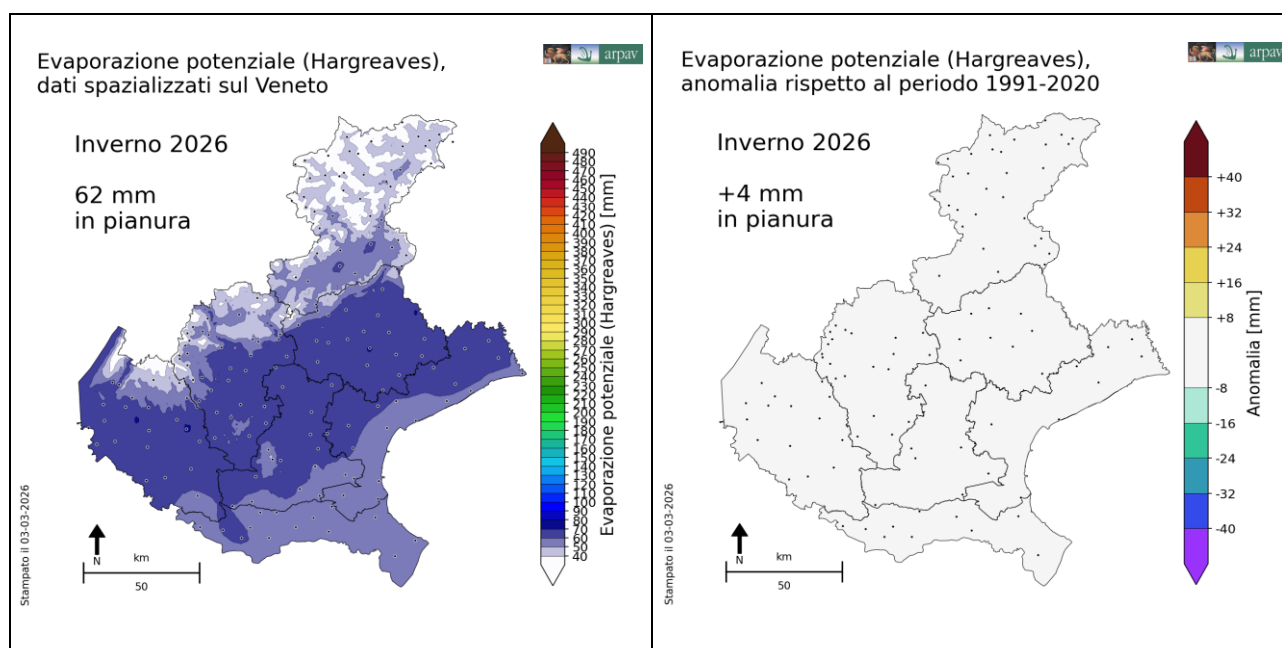


## 5. Agrometeorologia

### 5.1 Evapotraspirazione potenziale e Bilancio idroclimatico

L'evapotraspirazione potenziale indica la quantità massima teorica di acqua che potrebbe evaporare dalla superficie del suolo e traspirare attraverso gli stomi delle piante, in assenza di qualsiasi limitazione idrica. Il calcolo si basa sull'equazione di Hargreaves-Samani, che considera i dati di temperatura media, minima e massima dell'aria e la radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera.

Nonostante le temperature molto elevate dell'inverno 2025/26 rispetto alla media, **l'evapotraspirazione potenziale** risulta nella norma o poco al di sopra, complici i valori termici ancora bassi e lo scarso soleggiamento tipici del periodo invernale.



Il bilancio idroclimatico è un semplice indicatore per la stima del contenuto idrico del suolo che misura la differenza tra le precipitazioni cadute in un determinato periodo e l'evapotraspirazione potenziale stimata per lo stesso periodo, entrambe espresse in millimetri.

Il **bilancio idroclimatico** dell'inverno 2025/26 è positivo su tutta la regione anche se con valori più bassi sulle Dolomiti settentrionali e sul Veneto meridionale, e più elevati sul resto della regione; l'anomalia rispetto al periodo 1991-2020 è trascurabile.

